

Afghanistan Il re Zaher: «Non parlo con Kabul»

PARIGI. Il re dell'Afghanistan, in esilio a Roma, respinge ogni ipotesi di partecipazione a un governo di transizione...

Un'altra giornata di tensione Per il secondo giorno consecutivo la polizia è intervenuta duramente contro i manifestanti

Praga, il centro resta «vietato»

Una giovane donna manganellata, violenti getti d'acqua contro una folla inermi, la metropolitana che «salta» il centro di Praga: le violenze della polizia sono continuate ieri...

LUCIANO ANTONETTI. I rappresentanti dei diversi movimenti civili che domenica non erano riusciti a mettere i fiori in piazza Venceslao...



Le cariche di domenica a piazza Venceslao

lioziti che mi fanno da "angeli custodi" e consegnato ad altri che mi hanno portato in un vicino commissariato. Lì ho visto uno dei portavoce di Charta per quest'anno, Hradilek...

Jiri Hajek racconta all'Unità il suo fermo in un commissariato. Proteste dal governo di Bonn e forti critiche da Vienna

la nostra società: di dialogo, di collaborazione tra i diversi gruppi e rappresentanze della popolazione. «Invece, avendo presente quanto sta accadendo bisogna concludere che altro, ben diverso è l'obiettivo dei rappresentanti del potere...

Contro l'aborto l'ultima bordata di Reagan



Per la seconda volta nel giro di tre giorni, il presidente degli Stati Uniti (nella foto) ha preso chiaramente posizione contro l'aborto e ha detto che l'America non sarà un paese del tutto civile...

Usa, alzato il limite di velocità. Più incidenti

Ci sono stati molti più morti sulle autostrade americane dove il limite massimo di velocità è stato aumentato da 55 a 65 miglia all'ora...

Afghanistan, razzii su Kabul. Quattro morti

Sei razzi lanciati ieri contro un quartiere di Kabul hanno provocato quattro morti e nove feriti, fra i quali ci sono donne e bambini...

Al Parlamento di Taiwan scoppia una rissa fra i deputati

Lancio di sedie, microfoni infranti, documenti stracciati: ieri i lavori della camera alta del Parlamento di Taiwan, riunita per discutere un progetto di legge sul pensionamento dei deputati più anziani...

Contributo dei sindacati per Chico Mendes

Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna hanno versato un contributo di mille dollari alla «Cuta», la centrale unica dei lavoratori brasiliani, quale primo appoggio per una serie di iniziative volte a scoprire i mandanti e gli assassini di Chico Mendes...

Nuova giornata di combattimenti a Beirut

Nonostante le trattative in corso fra la milizia filo-siriana di Amal e quella filo-libanese di Hizbollah, nei quartieri meridionali di Beirut le fazioni scisse si sono di nuovo confrontate ieri, poco prima dell'alba...

VIRGINIA LONI

AI LETTORI

Per un disguido tecnico dovuto al roddaggio del nuovo sistema editoriale nel testo e nel titolo dell'intervento di Vlastav Brabec di ieri in seconda pagina è uscito storiato il cognome di Smitrovsky (e non Smitrovsky come l'era scritto). Ci scusiamo con i lettori e con l'autore dell'articolo.

Praga Se ne andrà una divisione sovietica

PRAGA. Il ritiro di una delle divisioni sovietiche di stanza in Cecoslovacchia «comincerà presto». Lo ha dichiarato ieri a Praga l'ambasciatore sovietico, Viktor Lomakin. In un incontro con giornalisti, Lomakin ha affermato che «è in fase di preparazione il calendario del ritiro. Egli ha anche detto che l'operazione potrà essere seguita dai giornalisti. Per quanto riguarda il ritiro delle rimanenti unità sovietiche dai paesi del Patto di Varsavia, Lomakin ha risposto che esso dipenderà dalla posizione dei paesi della Nato e dalla situazione internazionale...

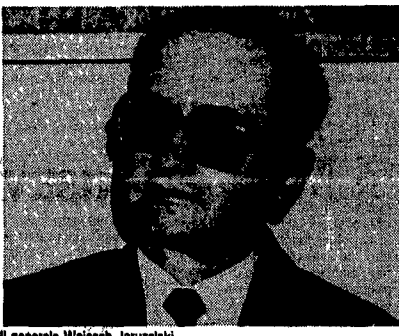
Il decimo plenum affronta il nodo Solidarnosc

Jaruzelski parla di pluralismo ma il Poup non ha ancora scelto

Le due anime del Partito comunista polacco (Poup) si manifestano al decimo plenum del Comitato centrale attorno a questioni decisive per il futuro del paese: pluralismo, legalizzazione di Solidarnosc, piena libertà d'azione per le forze d'opposizione. A un discorso «aperturista» di Jaruzelski seguono interventi di stampo conservatore. Oggi il dibattito prosegue.

VARSAVIA. Una relazione introduttiva da parte del generale Wojciech Jaruzelski per le forze di opposizione, nella quale trovavano conferma, seppure in forma prudente e vaga, le attese della vigilia: le attese cioè che il Comitato centrale del Poup si accingesse a compiere un passo avanti decisivo verso il pluralismo sindacale e politico in Polonia. Poi però prendeva la parola l'ideologo del Poup Marian Orzechowski, e la cautela diventava ambigua, mentre in altri interventi ancora emergeva una vera e propria ostilità a ogni apertura. Il plenum che doveva sancire la storica svolta polacca, si sta alla

prenderanno alcune soluzioni pluralistiche. Lo scopo prioritario è la ricostruzione radicale e irrevocabile della vita sociale all'interno del modello socialista in modo che ci sia posto in essa per tutti i cittadini che riconoscano la superiorità degli interessi comuni dello Stato e l'irreversibilità delle basi del sistema. «Cosa si aspetta il partito? Cosa si aspetta la società?», si domandava Jaruzelski. «Si aspetta l'accordo di tutte le forze costruttive della nazione, finalizzato alle riforme e al rinnovamento. La riconciliazione è una grande occasione per la Polonia» insisteva il primo segretario del Poup, che, entrando nel merito dei rapporti tra partito e opposizione, aggiungeva: «Andiamo verso soluzioni nuove, consapevoli dei pericoli possibili, ma nella speranza che anche altri abbiano tratto le giuste conclusioni dagli avvenimenti degli anni scorsi». Il numero uno polacco ricordava che il partito vuole pluralismo, anche se esso non dovrà essere «confittuale, distruttivo, anarchizzante». Di diverso tenore l'intervento di una figura di primo piano come Marian Orzechowski, ideologo del partito, membro della segreteria e dell'ufficio politico. Il Cc, annunciava, dovrà valutare due diverse soluzioni. Una riguarderà temi di carattere generale. L'altra conterà non meglio definite «proposte» sul modo in cui affrontare il nodo del pluralismo sindacale. Orzechowski lasciava però intendere che non ci si può aspettare risultati definitivi a breve termine sulla questione del pluralismo. Prima bisognerà trovare «garanzie istituzionali politiche e legali», in quanto la minaccia di trasformazione di nuovo le aziende «in areni di lotta politica» è ancora «troppo reale». La maggioranza del partito, ha aggiunto Orzechowski, è ancora favorevole «a un solo sindacato nelle aziende». «Sono



Il generale Wojciech Jaruzelski

universali» - ha proseguito l'ideologo del Poup - le preoccupazioni che la rinuncia alle limitazioni imposte dalle leggi sui sindacati non conduca alla ripetizione di quanto avvenne nel 1981 trasformando le aziende in sedi di scontro politico. Insomma, stando a Orzechowski, è meglio attendersi, non farsi troppo illusioni, che i cambiamenti siano oramai dietro l'angolo. Quanto egli esprimeva opinioni personali, o rifletteva valutazioni prevalenti (a suo dire) nel partito, non è chiaro. Tuttavia altri successivi interventi portavano colpi piuttosto duri

A Vienna 35 paesi di Est e Ovest

Armi convenzionali: a marzo nuovo negoziato

VIENNA. Sono cominciate ieri sera, con un fastoso ricevimento offerto dal borgomastro della capitale austriaca, le cerimonie per la chiusura ufficiale dei lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Cce). La seduta conclusiva della Conferenza, a cui partecipano 35 paesi (tutti gli europei tranne l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada), è prevista per questa mattina. Alle conclusioni dei lavori di Vienna ha contribuito in maniera decisiva il nuovo clima determinatosi nell'ultimo anno nella situazione internazionale, in particolare il positivo andamento delle trattative sul disarmo. Uno dei punti più importanti del documento finale, sottoscritto dai 35 governi, comporta infatti il mandato per nuovi negoziati sugli armamenti convenzionali dell'«Atlantico agli Urali», che inizieranno ai primi di marzo a Vienna. Con l'inizio del nuovo negoziato, si chiuderà l'inconcludente conferenza che si trascina da quindici anni

nella capitale austriaca, la cosiddetta Mbr (Conferenza per la riduzione delle armi convenzionali in Europa). La nuova conferenza che prenderà il via a marzo potrebbe, grazie ai nuovi rapporti che si sono determinati fra Usa ed Urss, e alle decisioni unilaterali in materia di disarmo convenzionale assunte recentemente da Mosca, riuscire ad ottenere la stabilità convenzionale a più bassi livelli. Ma ciò che ha sbloccato l'impasse della conferenza di Vienna è stata la decisione americana di accettare la proposta sovietica di tenere a Mosca la conferenza sui diritti umani nel 1991. L'assenso di Reagan è venuto a sancire l'esplicito riconoscimento di Washington dei passi avanti compiuti dall'Urss negli ultimi tempi in materia, appunto, di diritti umani. La conferenza di Mosca sarà preceduta da altri due incontri della Cce sullo stesso tema, a Parigi dal 30 maggio al 23 giugno e a Ginevra dal 5 al 29 giugno del 1990. Con-

Anche nell'88 il raccolto è stato molto inferiore alle previsioni. La perestrojka alle prese con i problemi della modernizzazione in agricoltura

Allarme in Urss: «Anno nero per il grano»

Un altro passaggio nero per l'economia dell'Urss. Anche nel 1988 il raccolto del grano è stato insufficiente: 195 milioni di tonnellate, il risultato peggiore negli ultimi tre anni. I dati forniti dal vicepresidente del «Gosplan», il comitato statale per la pianificazione. Accordi già presi con gli Usa e altri paesi per l'importazione. Un economista: «Il 1989 sarà un anno di malattia. La convalescenza solo alla fine». DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI MOSCA. Quando venerdì scorso Gorbaciov, davanti ai responsabili agricoli del paese, chiamati a rapporto nella sede del Comitato centrale, ripeté ancora una volta che il problema «essenziale è quello alimentare», già probabilmente conosceva le cifre di un'altra annata nera: quella del raccolto del grano. Ieri quelle cifre sono state rese pubbliche dal vicepresidente del «Gosplan», Stepan Sitirjan. E sono amare. Nel 1988 il raccolto del grano è stato di 195 milioni di tonnellate, il li-

vello più basso negli ultimi tre anni (nell'86 fu poco più di 210 milioni, nell'87 di 211 milioni e 300mila tonnellate). Secondo il Gosplan, l'obiettivo per il 1988 avrebbe dovuto essere di 235 milioni di tonnellate. Sitirjan non ha spiegato, ai giornalisti che insistentemente glielo hanno chiesto, le ragioni di un risultato così scarso ma si è accontentato di comunicare che nell'attuale piano quinquennale il raccolto dei primi tre anni viaggia ad una media di 205 milioni di tonnellate. Che il raccolto fosse andato male si era intuito già da qualche mese. In novembre l'Urss ha chiesto agli Stati Uniti di garantire un minimo annuo di nove milioni di tonnellate per i prossimi due anni. Ma negli ambienti commerciali londinesi - secondo l'agenzia «Reuter» - si è certi che quest'anno Mosca ha fatto ordinazioni per una cifra superiore. Gorbaciov, che si appresta a tenere il plenarium agricolo nel prossimo mese di marzo, in piena campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, ha detto che il problema «va risolto nelle nuove condizioni della perestrojka», che bisogna prendere in seria considerazione «gli interessi dei lavoratori della terra». In effetti la legge per l'affitto è stata varata. Ma non la passa avanti. Proprio recentemente il noto commentatore Alexander Bovin ha scritto: «Ai contadini da un lato si garantisce piena libertà, dall'altro li si soffoca con la buro-

crasia e si calpestano i germogli di un rinascendo spirito agricolo». La notizia del cattivo raccolto arriva in giorni di particolare attenzione dei massimi vertici dello Stato e del partito per la grave situazione finanziaria ed economica. La riunione del consiglio dei ministri di sabato scorso è stata, in questo senso, illuminante. A cominciare dalla rivelazione che l'Urss ha speso negli ultimi tre anni 50 miliardi di dollari per acquistare prodotti alimentari all'estero. A quanto pare, il grano verrà chiesto anche ai paesi della Comunità Europea, al Canada e all'Argentina. La prima volta che l'Urss ha importato grano dagli Stati Uniti è stato nel 1963, sotto Krusciov: furono 3 milioni e 100mila tonnellate. Commenta l'esperto agricolo Jurij Cernickov: «Krusciov voleva mantenere in vita il sistema coatto in agricoltura ma cost-